

Email: info@fondazione-sanbenedetto.it

Home • Fissiamo il Pensiero • Pasqua, com'è possibile crederci?

Pasqua, com'è possibile crederci?

Data

4 APRILE 2026

Questa settimana **anticipiamo al sabato** l'invio della nostra newsletter **«Fissiamo il pensiero»**. Domani infatti è **Pasqua, cioè la Resurrezione di Gesù**. «Com'è possibile **crederci?**». Se lo chiede ripetutamente l'attore e comico **Giacomo Poretti** in un breve articolo che vi invitiamo a leggere pubblicato martedì dall'**Osservatore Romano**. È il nostro modo di fare gli **auguri pasquali** a tutti coloro che ci seguono. **Com'è possibile credere alla resurrezione di fronte all'inevitabilità della morte?** Eppure la realtà, a partire dal succedersi delle stagioni – scrive Poretti –, è **piena di indizi** che ci dicono, se li vogliamo **cogliere**, che **«la vita non è un accidente momentaneo e doloroso»** destinato al fallimento della morte e che il **corpo di Gesù risorto** è un **«regalo di eternità»**. Un regalo che rivela una **bellezza nascosta** a cui ciascuno di noi è chiamato.



L'icona della Trinità di Andrei Rublëv

A proposito di bellezza, lunedì scorso nella sede della San Benedetto un gruppo di amici si è ritrovato per vedere insieme **il film «Andrej Rublëv»**, capolavoro del regista russo **Andrej**

CERCA

Cerca ...



CATEGORIE

FISSIAMO IL PENSIERO

I NOSTRI INCONTRI

MESE LETTERARIO

SCUOLA SAN BENEDETTO –

EDIZIONI PASSATE



Tarkovskij realizzato a metà degli anni '60. Ruota attorno alla figura di Rublëv, **grande pittore di icone** vissuto fra il XIV e il XV secolo in una Russia travolta dalle scorrerie delle orde tartare. **La celebre icona della Trinità** è la sua opera più famosa. È «**il dipinto più bello del mondo**», scrive **Adriano Sofri** in un articolo (*lo potete leggere sul nostro sito*) pubblicato tre anni fa sul **Foglio**, raccontando le vicissitudini odierne dell'icona nella Russia di Putin. Ecco la **Fondazione San Benedetto**, oltre agli incontri pubblici attraverso cui in tanti ci hanno conosciuto, è **prima di tutto un luogo di incontro e di amicizia** nel quale semplicemente ci si può trovare una sera per vedere un grande film e **fare un'esperienza reale, non artificiale, di bellezza**.

Mese letterario, un antidoto ai social, giovedì s'inizia

Giovedì 9 aprile alle 20.45 a Brescia, nell'auditorium degli Artigianelli (ingresso in via Avogadro 23 con parcheggio interno) **si aprirà la sedicesima edizione del Mese letterario**. In programma l'incontro sul poeta inglese **Samuel Taylor Coleridge** che sarà presentato da **Edoardo Rialti**. Il Mese letterario è **un sano antidoto all'uso dei social**, per respirare alcune ore di **vera libertà**. In preparazione a questo appuntamento vi segnaliamo l'intervista a Rialti rilasciata al quotidiano online **ilsussidiario.net** (la trovate a **questo link**). Si raccomanda di **arrivare in anticipo per ritirare il tesserino d'ingresso** e consentire l'inizio puntuale dell'incontro.

Come un regalo di eternità

di **Giacomo Poretti**

da *L'Osservatore Romano* – 31 marzo 2026

Com'è possibile crederci? La vita di tutti i giorni, da sempre, da millenni, fin dal principio, ha sempre mostrato un'altra evidenza: si muore. Se sei un essere umano, prima o poi muori; anche se sei un animale prima o poi muori. La morte non risparmia nemmeno i fiori del campo e gli alberi: anche quelli secolari, per quanto resistano nel tempo, prima o poi appassiscono per sempre. Com'è possibile crederci?

Quante suppliche, preghiere e pianti, quanti sacrifici e promesse offerte nel desiderio di veder allungata la nostra vita anche di un solo giorno. Com'è possibile crederci? Ogni anno dobbiamo rispondere a questa domanda. È una fiaba, una messa in scena teatrale? Com'è possibile crederci e non dubitare allo stesso modo di quando ci vengono mostrati filmati creati dalla diabolica Intelligenza artificiale?

Non abbiamo che quello scarno racconto dei Vangeli, non abbiamo che quel fatto di cronaca dove una donna si reca quando era ancora buio alla tomba di un amico e non trova il suo corpo; non abbiamo che la corsa affannosa e lo sconcerto di due apostoli davanti alle vesti piegate del loro amico morto. Che è successo? Hanno rubato, spostato il corpo? Dov'è quel loro amico, il corpo del loro amico?

È la stessa domanda che ci coglie tutti gli anni, da millenni, allo sbocciare del primo fiore della magnolia: com'è possibile? Com'è possibile questa silenziosa fedeltà che si rinnova di anno in anno da tempo immemore? Com'è possibile che da ogni anno la primavera sia preceduta dal sepolcrale inverno? E che facendosi grande si trasformi nella baldanzosa estate per poi declinare nel rugoso autunno?

Com'è possibile che ogni anno, con il freddo nel cuore, guardando dalla finestra intravediamo il fiore della magnolia? Non è forse quello un indizio per comprendere quel sepolcro vuoto? Non è forse la fedeltà delle stagioni la prova che la vita non è un accidente momentaneo e doloroso? Non è forse un segno che l'Ingegnere delle stagioni non abbandona i propri beneficiari?

Forse per non fare in modo che lo sgomento della Maddalena e la corsa a perdifiato di Giovanni e Pietro non finiscano nello scaffale delle storie fantasy bisognerebbe ricominciare da capo, da quel fiore di magnolia, guardarlo, meditarlo, perdersi



dentro ai suoi petali, naufragare dentro a quel miracolo di perfezione e chiedersi: come sei nato fiore? E poi con un po' più di coraggio domandarsi: chi ti ha fatto fiore?

Che il corpo di Gesù non sia quel fiore? Venuto a mostrarci la bellezza, esattamente come quella del fiore, e suggerire che quel fiore non morirà mai ma che sempre a primavera risorge come un regalo di eternità?

E che è il nostro stesso destino, quello di essere fiori che hanno un solo scopo: effondere bellezza e nulla più. Per l'eternità.

Putin muove armi, uomini e icone. Guai in vista per la "Trinità" di Rublëv

di Adriano Sofri

da il Foglio – 17 maggio 2023

“Esiste la ‘Trinità’ di Rublëv, perciò Dio è”: scrive così Pavel Florenskij (ne “Le porte regali. Saggio sull'icona”, Adelphi 1977). Anche per molti discendenti della “Trinità” di Masaccio, e non credenti, ed estranei al miracolo della pittura di icone, è **il dipinto più bello del mondo**. Ieri Anna Zafesova sulla Stampa dava notizia del suo spostamento dalla Galleria Tretyakov, dov'era conservata da un secolo per preservarla da guerre, intemperie e guasti ambientali: va per un anno alla Cattedrale del Redentore a Mosca, poi da lì al luogo in cui era stata dipinta nel 1422, il monastero della Trinità di san Sergio di Radonež, a 75 km a nord-est della capitale. Uno spostamento al Lavra di san Sergio era già avvenuto l'anno scorso, per la celebrazione dei 600 anni dalla traslazione delle reliquie del santo. In ambedue le circostanze la decisione è venuta da Putin, ignorando gli avvertimenti e la resistenza dei curatori della Galleria e degli studiosi sui danni irreparabili cui la più celebre e la più santa delle icone sarebbe incorsa una volta esposta senza protezione alla devozione dei fedeli, fumo perenne di candele, umidità di fiati, sbalzi di temperatura. Non c'è chiesa ortodossa, del resto, che non contenga una o più copie della “Trinità”, meta di preghiere e voti. Così anche in tutte le chiese ucraine. Zafesova ricorda il licenziamento in tronco della prestigiosa direttrice della Tretyakov, Zelfira Tregulova, sostituita da Elena Pronicheva, ignara d'arte ma figlia di un grosso generale del Fsb – il servizio erede del Kgb: magnifico aneddoto.

Sono anch'io fra quanti pensano a quel dipinto come al più bello. Ho potuto visitarlo più volte dov'era custodito, e visitare il monastero. Ho letto quello che ho trovato sopra le innumerevoli interpretazioni, spesso ispirate, altre volte ingegnose e suggestive. Me ne è restata una specie di devozione alle figure rese serenamente meravigliose da qualcosa che sanno solo loro, e che si lascia, se non immaginare, vedere.

Per la fama di Rublëv molto fece il bellissimo film di Tarkovskij del 1966, in bianco e nero salva l'esplosione finale dei particolari dei dipinti a colori. Oggi, se aprirete la rete al nome “Trinità di Rublëv”, trovate che probabilmente è il dipinto per il quale più alta è la domanda di riproduzioni nel mondo. L'opera che ha forse soppiantato i capolavori letterari che hanno fatto la gloria mondiale della Russia. Ora la “Trinità” di Rublëv è stata rinazionalizzata, in omaggio all'alleanza fra il Cremlino di Putin e il Patriarcato di Kirill, e in nome di una restituzione alla venerazione popolare, che se ne consoli e la consumi. Un'altra delle perdite da ascrivere alla guerra all'Ucraina, non delle minori.

Tag: Adriano Sofri, Andrei Rublëv, Giacomo Poretti, Pasqua, Resurrezione, Tarkovskij

Condividi



Articolo precedente

Habermas/Ratzinger, spunti da un dialogo che ci riguarda

4 Aprile 2026



TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

Habermas/Ratzinger, spunti da un dialogo che ci riguarda

28 Marzo, 2026

Una democrazia può reggersi solo su un insieme di procedure o di norme costituzionali o c'è qualcosa di più? È ancora possibile ricercare un bene condiviso anche partendo da punti vista diversi o siamo destinati a logorarci in una polarizzazione continua? L'esperienza religiosa che contributo può dare alla vita pubblica? È utile solo per fornire un supporto etico o può dare una prospettiva diversa, più allargata, alla nostra ragione laica attorno a cui si sono formate le nostre società occidentali? Una ragione che oggi appare sempre più smarrita e afona davanti alle nuove sfide a cominciare da quelle portate dall'avvento dell'intelligenza artificiale. A ben vedere sono tutte questioni molto legate anche alle cronache quotidiane di questi tempi. Proprio su questi temi si era molto interrogato Jürgen Habermas, uno dei maggiori filosofi contemporanei, allievo di Adorno e Horkheimer, e ultimo rappresentante della Scuola di Francoforte, morto due settimane fa. Nel 2004 a Monaco fu protagonista di un dialogo con l'allora cardinale Joseph Ratzinger. Il testo è stato pubblicato anche in italiano dall'editrice bresciana Morcelliana. Pur provenendo da una formazione laica e non credente Habermas ha dedicato molta attenzione al rapporto tra fede e ragione. Il suo dialogo con Ratzinger ruotava attorno a una domanda chiave: la democrazia moderna può prescindere completamente dalla religione o ha bisogno delle sue risorse morali? Una domanda ancor più attuale oggi in un'epoca in cui, anche in Italia, il modello democratico attraversa una crisi profonda. Su quel dialogo fra Habermas e Ratzinger vogliamo proporvi la lettura di un articolo di Fernando De Haro, pubblicato dal quotidiano online ilsussidiario.net. Dal dialogo emergevano alcuni punti comuni. Entrambi rifiutavano il relativismo morale assoluto così come il fondamentalismo religioso. Sottolineavano inoltre la necessità di una «reciproca purificazione»: la fede deve accettare la critica razionale per evitare derive ideologiche, mentre la ragione deve riconoscere che non tutto è riducibile alla tecnica o alla logica strumentale. La religione può quindi avere un ruolo pubblico, purché sappia tradurre i propri contenuti in un linguaggio comprensibile a tutti i cittadini. La fede, sottolinea De Haro, non è «un razzo» che «sale in cielo privandosi dei pezzi inferiori che hanno reso possibile il lancio – la ragione e l'umanità – e si eleva senza fardelli». È un fatto di «laicità e umanità». «Il miglior tributo che possiamo rendere al compianto Habermas – conclude l'articolo – è quello di riscoprire la sua intuizione secondo cui la fede non è fine a se stessa. La fede è utile per liberare la ragione dal suo vicolo cieco. E questo non si conquista unicamente, né fondamentalmente, attraverso un esercizio filosofico: è una conquista che riguarda soprattutto la vita quotidiana».

Al Mese letterario per riscoprire il gusto della lettura

21 Marzo, 2026

Leggere per vivere. È il suggerimento che vogliamo rilanciare questa settimana e che ci arriva dalle pagine di un libro di Giuseppe Montesano, scrittore e insegnante napoletano. Sul nostro sito ne riprendiamo alcuni brevi passaggi perché li sentiamo molto corrispondenti alle ragioni per cui, dal 2010 a oggi, ogni anno proponiamo il Mese letterario. Nel prossimo mese di aprile si svolgerà a Brescia la sedicesima edizione che ha come titolo «Esplorare l'esplorabile, venerare l'inesplorabile». Ricordiamo che per partecipare è richiesta l'iscrizione che si può già fare gratuitamente sul sito dell'Associazione Mese letterario. Consigliamo di iscriversi al più presto perché i posti disponibili sono in via di esaurimento. In tutti questi anni il Mese letterario, oltre alla bellezza di incontri carichi di fascino che risvegliano l'attenzione e l'intelligenza, è stato anche un grande invito a scoprire o riscoprire l'esperienza della lettura. Questa non è un esercizio fine a sé stesso o un vezzo «culturale». «Non si tratta più di passare il tempo o di ingannare la noia – scrive Montesano –, non si tratta di accrescere la propria cultura quantitativa e non si tratta di apprendere cose specialistiche: quando si legge per vivere, ciò che va in pezzi è la prigione in cui ognuno è chiuso, e quando la propria gabbia si è rotta, l'esperienza della libertà è così esaltante che cominciamo a vedere con dolore anche le gabbie altrui: e non ci basta essere liberi da soli in un mondo di prigionieri». Soprattutto, continua Montesano, «quando cominciamo a leggere per vivere la lettura diventa una continua scoperta, e ci accorgiamo che le parole che interpretiamo sono diverse dagli specchi che ci rassicurano facendoci vedere sempre uguali a noi stessi».

In sintesi ecco il programma, con autori, date e relatori del Mese letterario 2026. Rispetto alle precedenti edizioni quest'anno gli incontri, che si svolgeranno sempre alle 20.30 nell'auditorium degli Artigianelli, sono stati accorpati in quattro date ravvicinate. Si inizierà giovedì 9 aprile con una serata dedicata al poeta inglese Samuel Taylor Coleridge, del quale parlerà Edoardo Rialti, scrittore e traduttore, ma soprattutto grande amico del Mese letterario di cui è stato ospite fisso e sempre molto apprezzato sin dalla



primitissime edizioni.

Martedì 14 aprile il secondo incontro sarà con il cantautore e scrittore Massimo Bubola che dialogherà con il giornalista Enrico Mirani sull'«Odissea» del poeta greco Nikos Kazantzakis nella rilettura che ne ha fatto Giacomo Scanzi nel romanzo pubblicato nei mesi scorsi da Marcianum Press.

La bellezza del Mese letterario, le iscrizioni sono aperte

14 Marzo, 2026

«Esplorare l'esplorabile, venerare l'inesplorabile». È il titolo della sedicesima edizione del Mese letterario, iniziativa storica della Fondazione San Benedetto, in programma a Brescia nel prossimo mese di aprile. Le iscrizioni per partecipare sono già aperte a questo link sul sito dell'Associazione Mese letterario. Rispetto alle precedenti edizioni quest'anno gli incontri, che si svolgeranno sempre alle 20.30 nell'auditorium degli Artigianelli, sono stati accorpati in quattro date ravvicinate. Si comincerà giovedì 9 aprile con una serata dedicata al poeta inglese Samuel Taylor Coleridge, del quale parlerà Edoardo Rialti, scrittore e traduttore (è sua la nuova traduzione appena pubblicata da Adelphi del saggio di C.S. Lewis «L'abolizione dell'uomo»), ma soprattutto grande amico del Mese letterario di cui è stato ospite fisso e sempre molto apprezzato sin dalle primitissime edizioni.

Martedì 14 aprile il secondo incontro sarà con il cantautore e scrittore Massimo Bubola che dialogherà con il giornalista Enrico Mirani sull'«Odissea» del poeta greco Nikos Kazantzakis nella rilettura che ne ha fatto Giacomo Scanzi nel romanzo pubblicato nei mesi scorsi da Marcianum Press.

Giovedì 16 aprile sarà la volta del poeta latino Ovidio. A parlarne sarà Carlo Maria Simone, 32 anni, insegnante di lettere, scrittore e ricercatore, che ha da poco pubblicato anche il suo primo romanzo «Voluti al mondo» (Cantagalli). Martedì 20 aprile l'incontro conclusivo su Giuseppe Ungaretti con l'intervento di Valerio Capasa, altro grande amico del Mese letterario, anche lui ospite fisso e sempre molto seguito di tante edizioni della rassegna.

Come si può vedere dal programma si tratta di autori che hanno attraversato epoche ed esperienze molto diverse, alcune anche molto lontane nel tempo. Il tentativo del Mese letterario è sempre stato quello di rendere contemporanei scrittori e poeti, di farli diventare compagni di strada nel cammino della vita di ciascuno. La grande letteratura è il luogo dove decantano e vengono salvaguardate le testimonianze relative ad alcuni aspetti essenziali dell'esperienza umana. Di per sé non serve a niente. Come l'arte, la letteratura infatti si alimenta di pura gratuità, è al servizio della sola bellezza. Quella bellezza che è però indispensabile per vivere veramente e per rendere umana la vita. Oggi, in tempi di guerra nei quali dilaga il linguaggio della forza, riscoprire questa dimensione, tornare a essa «è più che mai necessario», perché, come osservava il grande critico George Steiner già quasi settanta anni fa, «tutto intorno a noi fiorisce un nuovo analfabetismo, l'analfabetismo di chi sa leggere singole parole, o parole di odio e di clamore, e non sa afferrare il significato della lingua quando si manifesta in tutta la sua bellezza o in tutta la sua verità». Dal 2010 a oggi il Mese letterario è stato soprattutto questa esperienza straordinaria di «alfabetizzazione» della bellezza attraverso l'incontro con le pagine di grandi autori di tutti i tempi e la riscoperta del valore della lettura. Altra novità, l'edizione di quest'anno si svolgerà in collaborazione con il sussidiario. Vi aspettiamo!

La partecipazione al Mese letterario è gratuita ma chi lo desidera può contribuire con un'offerta libera all'atto dell'iscrizione sul sito www.meseletterario.it.

Studenti e insegnanti possono richiedere l'attestato di partecipazione.